

In un nastro audio trasmesso stamane dalle tv "Al Jazira" e "Al Arabiya" lo sceicco si fa vivo dopo tre mesi

Bin Laden offre una tregua all'Europa

Però minaccia gli Usa e Israele: "Vendicheremo Yassin"

MILANO
ORE 13

Quotidiano a cura degli allievi dell'Istituto
"Carlo De Martino" per la Formazione al Giornalismo

Giovedì 15 aprile 2004 - Anno VI n. 57

► IFG ANCHE ONLINE AL SITO: www.ifg.mi.it

Ultim'ora

Gaza, i ragazzi sognano di fare i kamikaze
Il 35% degli adolescenti palestinesi vuole diventare un kamikaze. E' il risultato di una ricerca condotta dal Centro Salute Mentale di Gaza sulle ambizioni dei ragazzini di 12 e 13 anni. Lo studio verrà pubblicato domani da "Vita": secondo il settimanale, il 66,9% dei bambini dei territori ha visto morire qualcuno nel corso di scontri armati e l'83,2% ha assistito a sparatorie. (si.ba.)

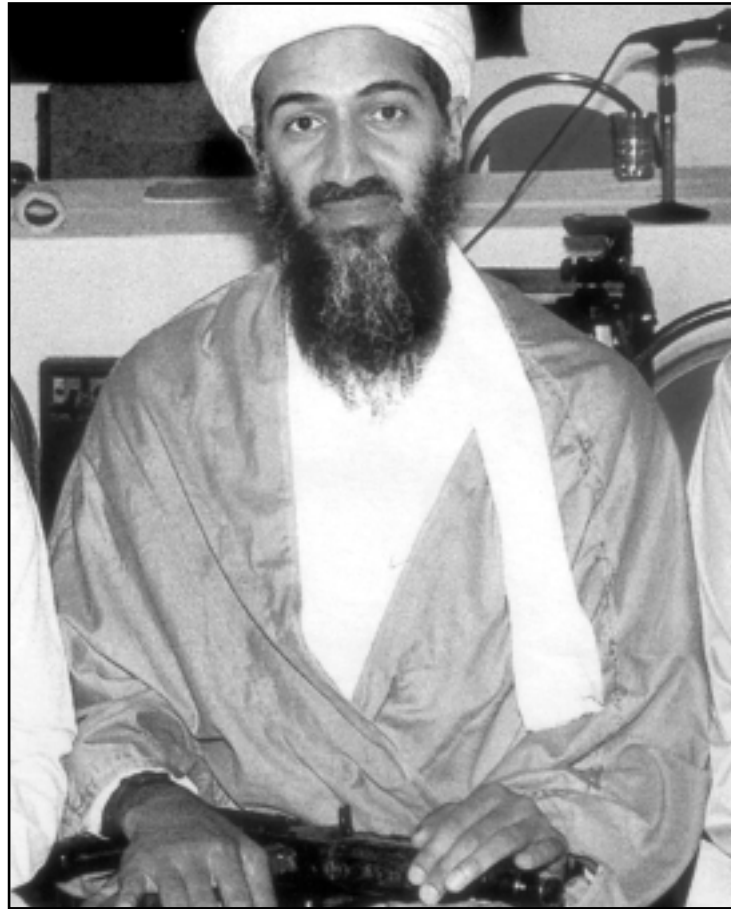
A cento giorni dall'ultimo messaggio, risalente al 4 gennaio scorso, Osama Bin Laden (nella foto) torna a farsi vivo. Stamani le tv satellitari arabe Al Jazira e Al Arabiya hanno mandato in onda un nastro audio, della durata di 3 minuti e 40 secondi, che riporterebbe la voce, un po' affaticata, dello sceicco capo di Al Qaeda. L'autenticità della cassetta non è ancora stata verificata, ma gli esperti della Cia sembrano convinti che non si tratti di un falso.

La voce definisce l'impegno degli Usa in Iraq come "l'inizio dell'occupazione del Golfo Persico per il petrolio". Ma la novità è la proposta di una tregua agli europei. "Presento un'iniziativa di riconciliazione: ci impegniamo a cessare le operazioni contro tutti i paesi europei che accettino di non attaccare i musulmani. La tregua inizia con il ritiro dell'ultimo soldato dalla nostra terra e questa porta resterà aperta per tre mesi dalla data in cui è stata trasmessa questa dichiarazione". Nessuna tregua invece per gli Stati Uniti e Israele, ma l'impegno assunto "davanti a Dio" di vendicare Ahmed Yassin, il leader spirituale di Hamas ucciso il 22 marzo scorso a Gaza.

La voce attribuita a Bin Laden fa riferimento anche alle stragi dell'11 marzo a Madrid. "Ciò che è successo l'11 settembre e l'11 marzo scorso sono buone ricompense per voi, cosicché sappiate che la sicurezza è una necessità per tutti".

Intanto a Shanghai il vicepresidente degli Stati Uniti, Dick Cheney, ha paventato la possibilità che Al Qaeda entri in possesso di armi nucleari. "La Corea del Nord potrebbe fornire tecnologie a gruppi terroristici". Sulla possibilità di una tregua tra europei e Al Qaeda, il ministro degli Esteri Franco Frattini è stato categorico. "E' impensabile che l'Italia possa intavolare una trattativa con Bin Laden"

Simone Battaglia



Gli ultimi drammatici minuti di Fabrizio Quattrocchi: ha tentato di togliersi il cappuccio. Frattini: «Una fine da eroe»

«Adesso vi faccio vedere come muore un italiano»

“Adesso vi faccio vedere come muore un italiano”. Le ultime parole pronunciate nel tentativo di togliersi il cappuccio, per guardare in faccia i propri assassini. Poi il colpo alla nuca. E il dramma dei familiari di Fabrizio Quattrocchi, che ora sperano di poter riavere almeno il corpo del loro congiunto, morto "da eroe" nelle parole del ministro degli Esteri Frattini.

Nelle mani dei miliziani restano gli altri tre italiani catturati martedì. Il nostro ambasciatore a Baghdad ha incontrato stamani i responsabili delle autorità locali per cercare una via di uscita, mentre il capogruppo dei Ds alla Camera, Luciano Violante, ha sollecitato la convocazione immediata del Comitato Parlamentare sui servizi di Sicurezza. Sempre questa mattina il governo filippino ha approvato un piano per il rimpatrio dei connazionali, mentre il premier spagnolo, Zapatero, ha dichiarato che le truppe spagnole non saranno inviate in Iraq senza il mandato delle Nazioni Unite. (a.m.)

Lo scenario - Alla barbara esecuzione di Fabrizio Quattrocchi seguono in Iraq esplosioni e ancora vittime. Un attacco con un razzo ha ucciso questa mattina una madre e due figli a Baquba, a nord di Bagdad.

Il primo ministro giapponese, Junichiro Koizumi, ha espresso parole di condanna dopo l'uccisione dell'ostaggio e dopo aver appreso del rapimento di altri due giapponesi, oltre ai tre sequestrati la scorsa settimana, promettendo che non cederà alle richieste dei rapitori di ritirare le truppe dal paese mediorientale.

L'America è scesa in strada invocando la fine dell'occupazione, in Iraq mentre altri due soldati statunitensi stavano morendo a Samarra e Mossul.

Mosca, invece, ha iniziato oggi il piano di evacuazione. Tre aerei sono partiti stamani per Bagdad e altri quattro voli sono previsti per domani per trasportare 553 russi e 263 cittadini di ex repubbliche sovietiche.

Genova e i familiari - Un minuto di silenzio durante il consiglio regionale. Solidarietà da parte del sindaco di Genova, Giuseppe Percu, che sta decidendo in queste ore

come affrontare il lutto cittadino.

Si è svegliata così Genova all'indomani dell'uccisione di Fabrizio. Ex panettiere di 35 anni, siciliano di origine ma genovese di adozione, con la passione delle arti marziali, vittima della Brigata Verde del Profeta. Vittima scelta dai mujahidin per imporre al governo italiano il ritiro delle truppe dall'Iraq.

Più volte Al Jazira ha mandato



Qui a fianco, Fabrizio Quattrocchi giustiziato ieri dai mujahidin della Brigata Verde del Profeta.

in onda il testo in arabo del "messaggio al popolo italiano" che i sequestratori avevano inviato con il video in cui compare l'esecuzione dell'ostaggio.

Incappucciato e colpito alla nuca. Per quasi tre ore l'intero Paese, è rimasto appeso a poche e imprecise informazioni.

Poi il nome: Fabrizio Quattrocchi. "Doveva tornare da me e ci sa-

remmo sposati, l'unica consolazione è sapere che è morto con onore". Queste le parole di Alice, la fidanzata.

La notizia, arrivata in diretta a "Porta a Porta", ha gettato nella disperazione via Agustena, dove erano riuniti i familiari della vittima. "La sensazione è che il governo abbia voluto dimostrare la sua forza giocando con la pelle di chi si

trova in Iraq", è l'accusa mossa dalla famiglia Quattrocchi.

Sollievo, disperazione e paura legate allo stesso nome. Le sensazioni vissute dai familiari di Salvatore Steffio, Maurizio Agliana e Umberto Cupertino, gli altri ostaggi, dopo aver appreso che il cadavere non era quello del proprio figlio. Angelo, il papà di Salvatore, tenta l'ultimo disperato appello, che "la coalizione decida uno scambio: il rilascio dei prigionieri per salvare i 30 ostaggi occidentali ancora in mano ai guerriglieri".

"Fermenza" - "I servizi di intelligence stanno facendo il possibile per salvare almeno gli altri tre ostaggi", ha detto il ministro della Difesa Antonio Martino.

Pier Ferdinando Casini, presidente della Camera, dal Senegal - dove si trova da ieri - ha commentato così, poche ore fa, il barbaro assassinio dell'ostaggio Quattrocchi: "Nessuna causa può giustificare atti contro l'umanità. Bisogna reagire con fermezza, con quel senso di giustizia e civiltà che è la grande forza del popolo italiano".

La tragedia irachena crea un clima di concordia fra i poli: Ds e Margherita esprimono consenso alle posizioni del governo sui sequestrati. Piero Fassino, segretario dei Ds e portavoce della lista Prodi, preme per una svolta radicale e aggiunge che "è il momento di passare ad una fase nuova".

Il ministro Gasparri sottolinea il dovere di affrontare la crisi internazionale. "L'Onu, ora che ha avuto le sue vittime, deve assumere più responsabilità sul campo".

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invoca "fermezza e coerenza sugli obiettivi da perseguire nell'ambito delle nazioni Unite".

Claudia Mazzaferro

Tra i soldati della coalizione quasi 3mila italiani in Iraq

I Paesi che attualmente hanno militari (non tutti combattenti) in Iraq - sotto comando Usa - sono 34, 21 dei quali europei.

I contingenti più numerosi sono quelli di Stati Uniti (130.000), Gran Bretagna (9.000); Italia (2.981). La Corea del Sud, che ha attualmente nel paese 600 militari non combattenti (medici e ingegneri) ha deciso di inviare altri 3.000 soldati a breve: diventerà così il terzo contingente per dimensione presente sul territorio iracheno. Il contingente nel suo complesso conta al momento 154 mila persone tra militari e personale.

PAESI EUROPEI

Gran Bretagna	9.000
Italia	2.981
Polonia	2.460
Ucraina	1.600
Spagna	1.300
Olanda	1.100
Romania	700
Bulgaria	480
Danimarca	420
Ungheria	300
Norvegia	179
Portogallo	128
Lettonia	120
Lituania	118
Slovacchia	102
Rep. Ceca	80
Albania	70

Georgia	70
Moldavia	50
Macedonia	37
Estonia	31
ALTRI PAESI	
Stati Uniti	130.000
Giappone	1.000
Australia	800
Corea Sud	600 (3.600)
Thailandia	440
Honduras	368
El Salvador	361
Rep. Dominicana	302
Mongolia	160
Azerbaigian	150
Filippine	80
Nuova Zelanda	61
Kazakhstan	25

Medici di famiglia e pediatri si asterranno dal lavoro per tutto il giorno. Il 24 aprile manifestazione a Roma

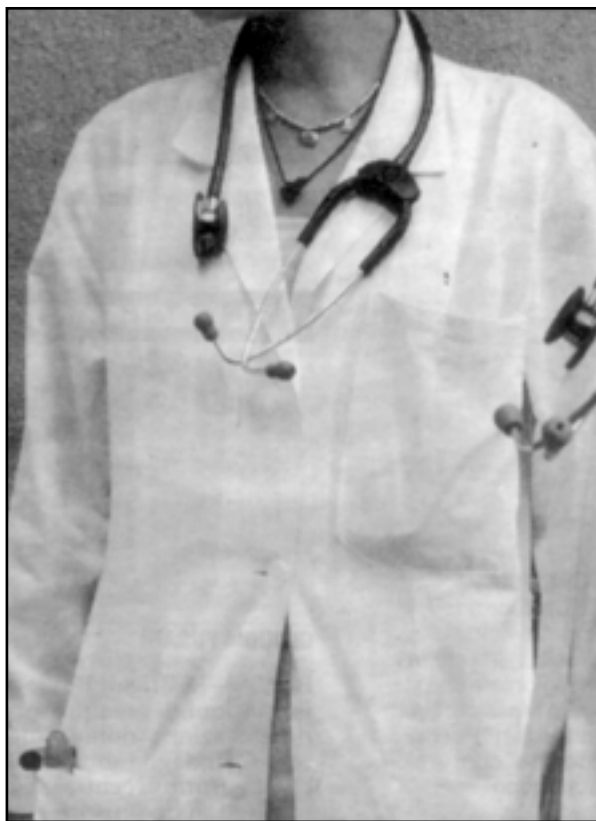
Sanità, domani ambulatori chiusi per sciopero

Chiusi per sciopero gli ambulatori di tutta Italia. Domani si asterranno dal lavoro per l'intera giornata i medici di famiglia, i pediatri e i sanitari dei servizi di Continuità assistenziale (l'ex Guardia Medica).

Si preannuncia un'adesione consistente, visto il numero dei "camici bianchi" coinvolti (più di 50mila in tutte le regioni, 1150 nella sola città di Milano), e la partecipazione dei sindacati di categoria Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale), Snami (Sindacato nazionale autonomo medici italiani) e Fimp (Federazione italiana medici pediatri). I disagi per i cittadini, insomma, non mancheranno, ma saranno garantite le visite urgenti e le prestazioni d'emergenza in assistenza domiciliare.

La riduzione dei finanziamenti al servizio sanitario nazionale e le trattative sul rinnovo del contratto di lavoro, ferme da mesi, sono alla base dello sciopero, come dichiara a "Milano Ore 13" Vito Pappalopore, segretario provinciale della Fimmg: "La giornata di astensione dal lavoro esprime il nostro dissenso contro lo smantellamento del servizio sanitario nazionale in atto e in favore del rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da quattro anni".

A Milano, dove il 12% dei medici di famiglia ha deciso di associarsi, la situazione è ancora più



Saranno 50mila in tutta Italia, 1.150 solo a Milano, i medici di famiglia che sciopereranno contro la riduzione dei finanziamenti all'intero settore e per il rinnovo del contratto di lavoro, scaduto da quattro anni. Assemblee in tutte le Asl

lavoro", che già dalla giornata di oggi si affiancano alla protesta dei medici con dibattiti e documenti. Dai dirigenti ai veterinari, dai tecnici agli specializzandi: tutte le figure professionali del sistema

difficile rispetto al resto del Paese "visto che l'età media della popolazione - conclude Pappalopore - è tra le più alte d'Italia. Negli ultimi tempi insomma, il lavoro è cresciuto in maniera esponenziale".

A sostegno della giornata di sciopero di domani ben 42 sigle sindacali, rappresentative di tutto il sistema sanitario, hanno indetto le "Mille assemblee nei luoghi di

sanitario nazionale si uniscono all'iniziativa di pediatri e medici di famiglia.

Sabato 24 aprile la protesta si concentrerà a Roma con una manifestazione nazionale che riunirà tutti i movimenti sindacali in favore di una politica che garantisca sostegno finanziario, e non tagli, all'intero settore.

Antonino Morici

ULTIMISSIME

dall'Italia e dal Mondo

a cura di Tiziana Cauli

Nel Reggino sparatoria al posto di blocco Presi i fratelli del latitante Lamari

Un carabiniere ferito in una sparatoria al posto di blocco. E' successo questa mattina nelle campagne di Laureana di Borrello, in provincia di Reggio Calabria.

Già in manette due dei quattro occupanti della Fiat Punto, che all'alt dei militari sono scesi dall'auto con pistole e kalashnikov e hanno aperto il fuoco per poi fuggire ed essere fermati e arrestati poco dopo. Angelo e Giuseppe Lamari, 37 e 49 anni, sono i fratelli di Carmelo Lamari, latitante condannato all'ergastolo per duplice omicidio e accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Gli altri due occupanti della Punto sono riusciti a fuggire, mentre i fratelli Lamari sono accusati di tentato omicidio e di porto e detenzione illegale d'armi.

Identificato il ladro ucciso dal gioielliere di via Ripamonti

Ha finalmente un nome il giovane colpito alla testa dal gioielliere di via Ripamonti a Milano che gli ha sparato martedì pomeriggio durante un tentativo di furto. Mihailov Markovic è un montenegrino di 21 anni senza precedenti penali. E' ora ricoverato al Fatebenefratelli in stato di morte cerebrale. Sono stati i genitori del giovane ad avvisare la polizia montenegrina, che ha collaborato con quella italiana per l'identificazione. La coppia sarebbe stata contattata da un amico del ragazzo, forse il complice, che ha raccontato l'accaduto.

Palermo: imprenditore accoltellato nella sua camera da letto

Accoltellato nella sua casa nel quartiere di Cruillas a Palermo. Il cadavere di Giuseppe Lo Cicero, 47 anni, imprenditore, è stato trovato questa mattina nella sua camera da letto. Forse una lite familiare all'origine della tragedia: l'uomo è stato colpito con un coltello da cucina e con una statuetta di marmo, rinvenuti nella villetta in cui abitava con sua moglie e suo figlio di 13 anni. La donna, Francesca Smeraldi, è titolare di un'impresa di pulizie. I carabinieri la stanno interrogando.

Immigrazione clandestina: arresti e perquisizioni a Milano

Permessi di soggiorno ottenuti illegalmente e otto fra italiani ed egiziani finiscono in manette a Milano. Attestavano rapporti di lavoro inesistenti e fra i beneficiari delle falsificazioni figurerebbero personaggi vicini all'estremismo islamico. Le ordinanze di custodia cautelare sono state richieste dal pm Stefano Dambruoso, che si occupa di reati legati al terrorismo. Effettuate oggi dalle Fiamme Gialle anche una trentina di perquisizioni a Milano e nei dintorni.

Calcio: arriva al Milan da Lione Dhorasoo, lo rivela l'Equipe

Vikash Dhorasoo, trentunenne centrocampista francese del Lione, ha firmato un contratto di due anni con il Milan. La notizia è stata pubblicata oggi dal quotidiano francese L'Equipe. Dhorasoo è originario delle Isole Mauritius e fa della velocità la sua arma migliore. Indosserà per l'ultima volta la maglia della sua squadra, vincitrice dell'ultimo campionato, il 23 maggio a Lille, prima di arrivare in Italia. Dhorasoo sarà l'ottavo francese a vestire la maglia rossonera, dopo Combin, Papin, Ngotty, Vieira, Dugarry, Ba e Desailly.

Abu Ala minaccia le dimissioni dopo il vertice Bush-Sharon

Israele, bloccati i finanziamenti ai coloni

Israele ha deciso di congelare provvisoriamente i finanziamenti pubblici alle colonie ebraiche in Cisgiordania e a Gaza. L'ordine è arrivato da Menachem Mazuz, consigliere legale del governo israeliano. La misura ha lo scopo di verificare che fondi pubblici non vengano utilizzati per il finanziamento di attività illegali messe in atto dai coloni.

Di sicuro non è casuale che l'annuncio del provvedimento arrivi all'indomani dell'incontro di Washington tra Bush e Sharon, in cui sono stati discussi il ritiro israeliano da Gaza e lo sgombero, entro il 2005, degli ottomila coloni che vi abitano. Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan, però, ha condannato la decisione dell'amministrazione Usa di approvare il piano israeliano che consente il mantenimento del controllo su alcuni tra i più grandi insediamenti ebraici in Cisgiordania nell'ambito di un futuro accordo di pace con i palestinesi.

nesi. Ovvero "una completa riscrittura unilaterale della Road Map", secondo il giudizio negativo espresso dall'esponente palestinese Yasser Abed Rabbo.

Il premier palestinese Abu Ala sta addirittura considerando la possibilità di rassegnare le dimissioni come atto di protesta contro l'esito del summit di Washington. L'accusa per Bush è quella di "essersi arreso" davanti a terribili azioni intraprese da Israele nei Territori palestinesi.

Intanto stamani l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza dell'Ue, Javier Solana, ha sottolineato che la questione dello status finale dei Territori può essere risolta solo attraverso un mutuo accordo tra le parti. E ha ribadito l'impegno della Ue per un negoziato "che sfoci in due stati in grado di vivere sovrani e indipendenti".

Paolo M. Alfieri

Fatti & Persone

Camion e ruspe in azione per ripulire via Adda Comitato Schengen a Milano per l'emergenza Rom

Dopo le persone, la sporcizia. Via Adda 14: da una settimana ruspe e camion sono all'opera per ripulire lo stabile sgomberato dalle forze dell'ordine il primo aprile dalla presenza di oltre 260 Rom. Un'operazione alla quale ora segue il primo atto di riqualificazione dell'area. Mobili, elettrodomestici, rottami di biciclette, carrelli della spesa, coperte e passeggini caricati su camion da operai in tuta bianca e maschera sulla bocca per proteggerli dal tanfo e dalla situazione igienica ancora precaria. "Stanno portando via tonnellate di materiale ogni giorno, risultato delle loro ruberie", raccontano i residenti sollevati, ma ancora preoccupati di un possibile ritorno dell'illegalità.

Ma risolta la questione di via Adda, il problema rimane in altre aree della città. Due i campi di nomadi rumeni abusivi

ancora esistenti nella metropoli, tutti nel nord della città. Uno in via Gallarate dove si stima risiedano 230 persone, e l'altro in via Triboniano dove gli occupanti sarebbero circa 150. Ad essi si aggiunge il campo di nomadi regolari situato sempre in via Triboniano e che ospita 270 individui. Abusiva è, invece, la concentrazione in via Vaiano Valle di oltre 100 Rom khorakhané. Proprio per guardare oltre e contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina dei nomadi dell'Europa orientale questa mattina si è svolto un confronto tra le autorità milanesi e il Comitato parlamentare Schengen. Sul tappeto le strategie per affrontare il costante e massiccio arrivo d'immigrati rumeni facilitato dall'eliminazione del visto per l'ingresso nell'area Ue dal Paese dell'Est.

Davide Cionfrini Sopra, operai e ruspe all'opera per riqualificare via Adda (foto Ifg)

